

12 dicembre 1991

IL GIORNALE DI BERGAMO

● RUBRICA BEREBENE

La settimana scorsa il Ministro dell'Agricoltura, Giovanni Goria, ha proposto di istituire una tassa di cinque lire per ogni bottiglia di vino messa in commercio. La tassa sarebbe pagata aumentando di cinque lire il costo delle capsule, in piombo o in plastica, con contrassegno Iva. I produttori di capsule riscuoterebbero la tassa per conto dello Stato in cambio di una piccola percentuale per il disturbo. Considerando i quantitativi che si imbottigliano oggi, si dovrebbero raccogliere 15 miliardi. Il denaro dovrebbe servire per finanziare la promozione, a livello globale, del vino italiano, oggetto di campagne denigratorie e caratterizzato da un costante calo di consumi. Ci sono delle obiezioni. Prima di tutto il meccanismo di riscossione che è abbastanza macchinoso, e non perfettamente efficiente. Ma lo sa il ministro quanti evadono il pagamento del contrassegno Iva? Poi bisogna dire che 5 lire a bottiglia per la promozione sono una cifra ridicola, con 15 miliardi si riesce appena ad impostare una campagna pubblicitaria di un certo impatto. Ma l'obiezione maggiore riguarda chi dovrebbe gestire il fondo. Il Ministro ha proposto il Comitato Interprofessionale, per la valorizzazione del Vino, presieduto dall'europarlamentare on. Ferruccio Pisoni. I risultati di quella campagna sono stati assai limitati, dimostrando i limiti gestionali dell'Ente interprofessionale. Per questa e un'altra vicenda che riguarda un crack nel mondo delle cooperative vinicole, l'on. Ferruccio Pisoni, si è dimesso dalla presidenza della Federantine. Ora non si capisce l'utilità di affidare il compito a un organismo che ha mostrato i suoi limiti. Ma nel complesso ci pare poco utile promuovere tutti i vini italiani indiscriminatamente. Si potrebbe fare un intervento mirato promuovendo quei vini di qualità che fin'ora hanno tenuto alta la bandiera dei vini italiani. E non certo dare una mano a quei produttori che hanno inviato all'estero emerite porcherie che ci hanno fatto fare solo pessime figure. Altrimenti è meglio non fare nulla e lasciare che ognuno faccia da sé producendo i migliori vini e scegliendo le iniziative promozionali che più ritiene opportune. Tra quelli che resisteranno certamente sul mercato ci sono aziende come la Ca' del Bosco, del dinamico e intraprendente Maurizio Zanella che da anni lavora per costruire la propria immagine e promuoverla sui mercati esteri, naturalmente a spese proprie. Senza dubbio il migliore biglietto da visita dei vini di Zanella è la qualità dei vini messi in bottiglia. Ca' del Bosco, ottenuto da un uvaggio di tipo bordolese che può essere confrontato con i migliori vini dello stesso tipo del resto del mondo. Siamo in clima di regali natalizi e se volete bere una grande bottiglia o fare uno strepitoso regalo ad amici enofili, vi raccomandiamo l'annata 1988, una delle più riuscite del decennio. Colore rosso rubino intenso; profumo potente e ricco che deve evolversi ancor al meglio, sapore vellutato e pieno, di notevole persistenza. Ha: 13 gradi di alcol. Bevilò a 18 gradi di temperatura. Produttore: Azienda Agricola Ca' del Bosco, via case sparse, 25030 Erbusco (Bs), tel.030/7267196.

Francesco Arrigoni

MAURIZIO ZANELLA



Azienda Agricola Ca' del Bosco
Erbusco-Italia

VINO DA TAVOLA

1988 13° vol